

Il 75% a Pinochet Un «plebiscito» che non inganna

Nel luglio del 1973 Papadopoulos, il capo della «dittatura dei colonnelli» greci, indisse un plebiscito per l'approvazione della costituzione del regime. I «sì» furono il 77,2 per cento; i «no» il 21,7 per cento. Sulla scia del «trionfo» Papadopoulos si proclamò presidente della Grecia, ma ben presto fu allontanato da un colpo di palazzo e, un anno dopo il referendum, il regime fascista-militare crollò nell'umane esultanze dei greci.

Mutamenti nel regime?

Se la farsa elettorale di Pinochet non confonde nessuno, nondimeno essa sembra annunciare mutamenti nel regime. Anche una dittatura nata da un golpe brutale e sanguinario prima o poi sente il bisogno di darsi istituzioni, inventarsi una legittimità, nella speranza di mettere radici in quella società che, in quella società, si è imposta. Il gen. Augusto Pinochet, in questo ha davvero ragione il comandante dell'aviazione cilena, gen. Leigh: «Si continuerà a credere che in Cile è scottato il sistema a pensare che in questo paese vengono violati i diritti umani». Il 75 per cento a Pinochet non ha ingannato nessuno. Non certo i cileni che, per due anni, hanno visto, sanno in quali condizioni si è votato. E non ha ingannato i governi stranieri e l'opinione pubblica internazionale. Il commento del Dipartimento di Stato, un organismo che non ha tutti gli elementi di giudizio a sua disposizione, è stato molto netto: «Riteniamo che sia una questione di principio fare in modo che qualsiasi consultazione offerta a tutte le parti garantisca sufficientemente la loro posizione e dare agli elettori l'opportunità di esprimere il proprio punto di vista. Non è stata questa la situazione avuta durante lo svolgimento del referendum in Cile, un paese dove è proibita l'attività politica».

In Cile non vi sono diritti garantiti, nessuno è sicuro di nulla. Al contrario l'arbitrio e la violenza è il diritto del potere. Non possono essere detti, considerate adesione politica al regime le cifre fornite dal ministero degli Interni della giunta. Ma, proprio l'esistenza di quella dittatura e di quella macchina di potere, che risulterà la consistenza di un'opposizione che non è stata possibile negare e cancellare del tutto con la truffa elettorale.

Non esistono liste

Come è noto la legalità e democraticità della giunta è esemplarmente dimostrata dal fatto che non esistono nemmeno le liste elettorali. E' quindi impossibile sapere esattamente quanti cileni avessero diritto al voto e quale sia la percentuale di coloro che hanno votato. Tuttavia, secondo calcoli del quotidiano «El Mercurio» di Santiago, «La Segunda», basati su valutazioni dell'Istituto di statistica cile, il totale degli elettori è di 6.032.000. Secondo le cifre ufficiali, i voti per il «sì» sono stati 4.523.023, i voti per il «no» 1.509.226 e i voti in bianco 244.923. Quindi 712.833 persone si sono astenute, pari all'11,76 per cento. Sommando astenuti, voti bianchi e «no» si ha dunque un totale di circa due milioni. E' la circoscrizione della cap-

Guido Vicario

Contraddittorie versioni del piano di pace di Begin

Israele vuole mantenere le sue colonie nel Sinai

Il primo ministro israeliano prenota una villa nella penisola «per quando andrà in pensione» — Tel Aviv parla di «rafforzamento degli insediamenti»

NEW YORK — Israele ed Egitto, avrebbero già raggiunto un accordo per un ritiro israeliano in tre tappe dalla penisola del Sinai. Lo ha affermato ieri la stazione televisiva americana «NEC» — i problemi della sicurezza del Sinai saranno affrontati da una commissione diretta congiuntamente da egiziani, israeliani e statunitensi. Secondo questo accordo, in un primo tempo la bandiera egiziana sventolerebbe su tutto il Sinai e il Cairo assumendone le proprie responsabilità per i problemi civili, mentre Israele continuerebbe ad essere presente militarmente in punti strategici. Nel secondo anno, Israele smantellerebbe tutti gli insediamenti situati nella striscia di Gaza mentre uno, tutte le forze israeliane e gli insediamenti verrebbero ritirati alla fine del terzo anno.

Il piano di pace israeliano afferma un comunicato ufficiale pubblicato dal governo di Tel Aviv — prevede che gli insediamenti esistenti tra Eilat e Sharm El Sheik a sud e nella zona di Rafiah (sulla costa mediterranea) a nord rimarranno dove sono. Il comunicato parla anche di «rafforzamento degli insediamenti». Per sottolineare questa precisa volontà israeliana è stato ieri annunciato a Tel Aviv che lo stesso primo ministro Begin e sua moglie Aliza si sono fatti riservare una villa a Rafiah, nel Sinai, dove intendono andare ad abitare «quando andranno in pensione». Un'altra versione del piano di pace per il Sinai proposto da Israele è stato rivelato ieri da fonti militari israeliane. La regione — vi si afferma — dovrebbe venire divisa in tre fasce: la prima a occidente dei passi strategici di Mitla e Giddi, dove corre l'attuale linea di demarcazione, verrebbe occupata dalle truppe egiziane, la seconda sarebbe completamente smilitarizzata e la terza, in prossimità delle frontiere del 1967 lungo la quale si ritirerebbe Israele (ma al-

Il documento sottoscritto da Ochab, già segretario del partito

Ex dirigenti polacchi chiedono l'estensione della democrazia

Le principali richieste sono: ristrutturazione del partito, maggiore autonomia per i due partiti minori e per i sindacati

VARSAVIA — Ristrutturazione e allargamento della democrazia all'interno del Partito operaio unificato polacco (POUP); maggiore autonomia per i due partiti minori che operano oggi in Polonia e per i sindacati; ripristino dei consigli di fabbrica. Queste le richieste, riferisce l'agenzia AP, sono contenute in una lettera inviata in ottobre al segretario del Partito operaio unificato polacco Edward Giersek da quattro dirigenti di primo piano del mondo intellettuale-politico polacco. Il documento è stato consegnato ieri ai giornalisti stranieri accreditati a Varsavia dagli stessi firmatari dell'iniziativa.

A chiedere un mutamento di politica al partito e al governo, tra gli altri, Edward Ochab, già segretario del partito nel 1956 e successivamente capo di Stato. Insieme a Ochab hanno firmato la lettera altri ex funzionari di partito, come Mieczyslaw Matwiejowski, Jerzy Janczarski, Jerzy Janczarski, Jerzy Janczarski. «Chiediamo — si legge — una maggiore democrazia all'interno del partito e un dialogo aperto con il paese per poter risolvere i suoi problemi economici... La soluzione di questi problemi richiede un franco confronto di idee tra i comunisti, gli esponenti degli altri partiti politici e quanti non sono politicamente impegnati. A Giersek, l'ex segretario del partito Edward Ochab e gli altri firmatari chiedono, riferisce ancora l'agenzia AP, di dare nuovo impulso alle «forze sane» impastolate dalla «macchina della burocrazia». «L'attuale sistema», affermano, ha creato un clima di ipocrisia e che nelle organizzazioni minori di partito si identifica con mancanza di iniziativa. Ochab e gli altri inoltre interpretano esplicitamente il documento come un governo da al ruolo guida che il partito deve svolgere nell'attuale società polacca. «... In proposito — si legge — c'è evidentemente un equivoco... Il ruolo guida si estrinseca nel rispetto e nell'appoggio alla linea di partito, conquistata giorno per giorno... Il partito non deve limitare le iniziative e le attività dei partiti alleati, sindacati e degli organismi sociali. Essi debbono essere convinti e non amministrativamente coartati». In Polonia oltre al POUP esistono altri due partiti: i democratici e il partito contadino.

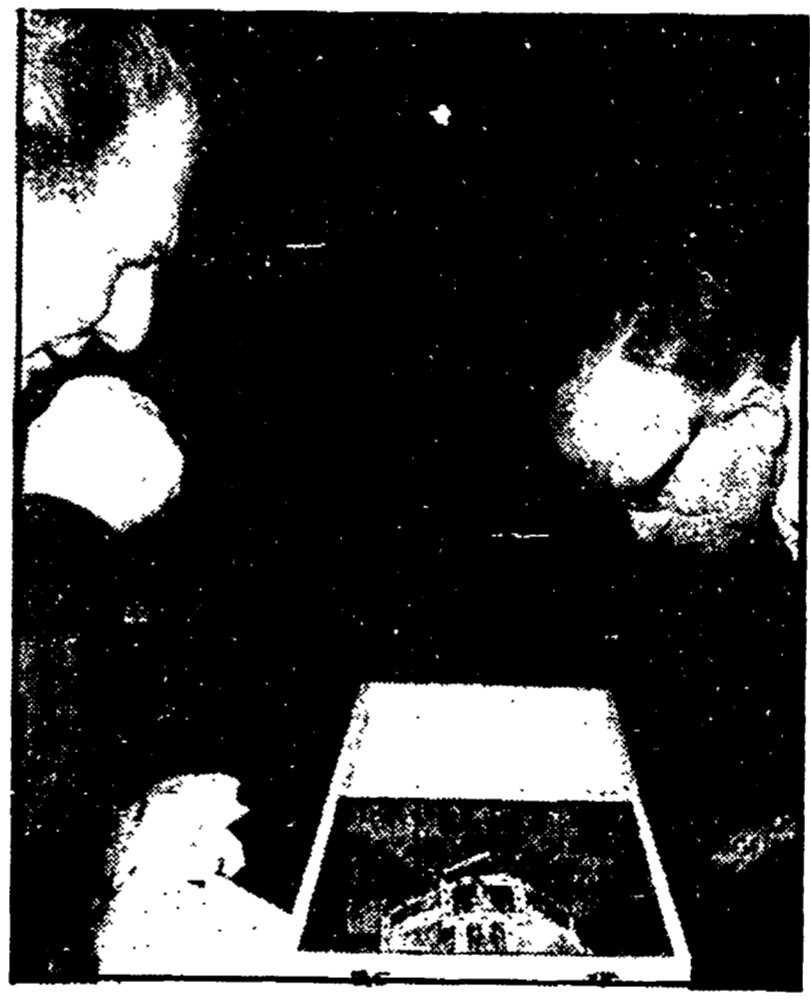
Nel documento si chiede altresì di dare un maggiore potere decisionale ai sindacati ed al ripristino dei consigli operai, che furono attivi nella seconda metà degli anni Cinquanta. Edward Ochab assunse il controllo del partito polacco alla morte, avvenuta nel 1956, di Boleslaw Bierut.

Solenne cerimonia a Budapest

Vance restituisce la corona di Santo Stefano

E' tornata in Ungheria dopo 33 anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BUDAPEST — Cyrus Vance ha restituito la corona di Santo Stefano all'Ungheria. Lo ha fatto solennemente ed a nome del presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter ieri pomeriggio, nella sala della cupola del Parlamento di Budapest. La corona è tornata così in patria dopo 33 anni di abusivo possesso da parte del governo degli Stati Uniti. La tornata vicenda del gioiello che da mille anni circa rappresenta la nascita dello Stato ungherese, la sua storia, le sue fatiche e i suoi dolori, sembra dunque terminata. In un modo forse che nessuno attendeva: accompagnata da una lettera del presidente degli USA è giunta a bordo di un aereo nel nome della distensione, dell'atto finale di Helsinki, della coesistenza pacifica.



BUDAPEST — Esperti americani e ungheresi aprono la cassa contenente la corona

die di custodia». Poco male: intanto i gioielli dell'incoronazione, la spada, il mantello lo scettro e l'attesa corona di Santo Stefano erano lì, davanti al segretario di Stato USA, al presidente dell'Assemblea nazionale d'Ungheria, al primo ministro Gyorgy Lazar e ai membri del governo, al cardinale primate della chiesa cattolica Laszlo Lékai, e ai rappresentanti di tutte le altre chiese esistenti in Ungheria. Senza scordare i rappresentanti di tutte le categorie sociali, sia nella delegazione ungherese che in quella americana, a testimonianza del fatto che la riconsegna avveniva anche da popolo a popolo.

Processo a Brazzaville

BELGRADO — Si è aperto oggi a Brazzaville il processo contro un gruppo di ufficiali cinghesi. In redazione al fallito colpo di Stato dell'estate scorsa, nel quale trovò la morte il presidente congolese Marien Ngoussou. Le riferisce oggi l'agenzia di informazione «TAP», presa dal consorzio delle agenzie dei paesi non allineati.

CITTA' di TORINO IL SINDACO

In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale 25 ottobre 1977 (esecutiva per decorrenza di termini dal 24-11-1977 con la quale è stata adottata la variante n. 34, al vigente regolamento generale della Città);

rende noto

la predetta variante n. 34 concernente il cambiamento di destinazione di aree in corso Broletto tra corso Unione Sovietica e via G. Bruno, è disposta, ai sensi di legge, unitamente a tutta la documentazione relativa presso la Ripartizione IX Urbanistica (via Arsenale 33 - piano rialzato) per la durata di trenta giorni, consecutivi (orario d'ufficio: i festivi, compreso il sabato, ore 9-12) e precisamente dal 6 gennaio 1978 a tutto il 5 febbraio 1978, affinché chiunque possa prenderne visione.

7 marzo 1978, gli interessati potranno presentare le proprie osservazioni collaborative su competente carta legale in originale e cinque copie, mediante consegna al Protocollo Generale della Città (Sereteria Generale, Piazza Palazzo di Città n. 1, in ore d'ufficio 8-16).

Torino, il 7 gennaio 1978

IL SEGRETARIO GENERALE G. Ferreri

IL SINDACO D. Novelli

Delegazione del PCI giunta ieri a Mosca

ROMA — E' partita ieri per Mosca una delegazione del PCI composta dai compagni Gianni Cervetti, membro della Direzione e della Segreteria, responsabile della Sezione Organizzazione, Maurizio Ferrara del Comitato Centrale, Andrea Margheri del Comitato Centrale, Bruno Ferrero del Comitato Centrale e segretario del Comitato Regionale piemontese, Bernardino Bernardini della Sezione Esteri. La delegazione del PCI, accogliendo in questo senso un invito del Comitato Centrale del PCUS, si propone di approfondire la conoscenza e lo studio del problema economico e sociale nella fase attuale della vita sovietica.

COMUNE DI ALESSANDRIA AVVISO DI APPALTO-CONCORSO

Questo Comune bandirà, ai sensi della legge 8 agosto 1977 n. 584 e delle altre norme applicabili, un appalto concorso per la scelta del progetto generale, l'affidamento di lavori costituenti il 1. lotto funzionale e la relativa gestione per un anno, dell'impianto di depurazione delle acque reflue del concentrico urano.

L'opera, compresa nel piano di risanamento delle acque di cui alla legge regionale 29 aprile 1975 n. 23, comporta una spesa complessiva presunta di L. 3 miliardi 100.000.000.

Le imprese munite dei necessari requisiti possono richiedere il bando di gara rivolgendosi all'Ufficio Contratti di questo Comune entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente che costituisce rinnovazione di precedente avviso.

IL SINDACO (Felice Borgoglio)

CONCORDATO PREVENTIVO N. 489 TRIBUNALE DI MILANO SEZIONE SECONDA CIVILE

Con Decreto 5-1-78 l'Impresa S.p.A. LAGOMARSINO in liquidazione con sede in Milano, Piazza Duomo n. 21, è stata ammessa al beneficio della procedura di Concordato Preventivo.

Il Tribunale ha delegato alla procedura il Giudice Dr. Ferruccio Rubinii.

Ha nominato Commissario Giudiziale il Dott. Giancarlo Maggi di Milano, Piazza Meda n. 5.

Ha fissato la data del 14 aprile 1978 ore 9.30 per la convocazione dei creditori presso l'aula delle pubbliche udienze della Sezione Seconda Civile (3. piano del Palazzo di Giustizia).

Milano, 5-1-78

IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE (Dr. Aldo Cincotti)

Da ieri in Romania

Schmidt in visita ufficiale a Bucarest

BUCAREST — Il Cancelliere tedesco occidentale Helmut Schmidt, è giunto nella tarda mattinata di ieri in visita ufficiale in Romania. Deve essere stato invitato congiuntamente dal Presidente della Repubblica Ceausescu e dal primo ministro Manescu.

Della delegazione tedesca fanno parte il segretario di Stato agli Esteri Van Well ed il segretario di Stato al Finanze Gruner, che già si trovava nella capitale romana.

All'aeroporto, il Cancelliere è stato accolto dal primo ministro romano e da altri membri del governo, fra i quali il vice primo ministro Oprea ed il ministro degli Esteri Macovescu.

Un picchetto di soldati ha presentato gli onori militari, mentre venivano eseguiti gli inni nazionali. Successivamente, Schmidt e Manescu hanno salutato altri alti fun-

Organizzata da FGCI e FGSI per il 4 febbraio

Riunione internazionale a Roma per il Polisario

ROMA — La Federazione Giovanile Comunista Italiana e la Federazione Giovanile Socialista Italiana hanno deciso di promuovere per i giorni 4 e 5 febbraio a Roma una conferenza internazionale della gioventù di solidarietà con la lotta del popolo Sahraoui. Questa iniziativa si inserisce nel quadro delle attività internazionali di solidarietà con il fronte Polisario, rappresentante del popolo Sahraoui, in lotta contro i residui del colonialismo e per l'autodeterminazione e l'indipendenza della conferenza è organizzata sulla base di un invito del Movimento Panafricano della Gioventù e dell'accordo raggiunto a Londra nell'occasione della conferenza sull'Africa Australe promossa dal CNAIYC (l'organismo di cooperazione dei Comitati della gioventù dell'Europa occidentale); ad essa parteciperanno oltre 200 delegati provenienti da tutto il mondo e ap-

Ricevuti ieri dal PCI

Progressisti libanesi in visita in Italia

ROMA — Una delegazione del Fronte nazionale progressista libanese, composta da Inaam Raad, vice presidente del consiglio politico centrale del Fronte e rappresentante del partito socialista siriano, Terék Chebab, vice presidente del partito socialista progressista (di Joublatt) Issam Naam, responsabile dell'ufficio informazioni della direzione politica centrale, dottor Ousama Fakhr, responsabile del consiglio politico di Beirut, Khalil Chebab, segretario generale dell'Unione socialista araba (Libano) è stata ricevuta ieri dai compagni Tullio Vecchietti, membro della Direzione del PCI e Remo Salati della Sezione esteri. Durante i colloqui, la delegazione del Fronte, dopo avere calorosamente ringraziato il PCI e le altre forze democratiche italiane per l'aiuto politico, morale e materiale dato ai popoli libanesi e palestinesi durante il